



N. 35
(SERIE QUARTA)

FEDE E SCIENZA

LA FIGURA STORICA
DI GESÙ

PER
ATTILIO PANDOZI

SECONDA EDIZIONE
RIVEDUTA E AUMENTATA

ROMA
FEDERICO PUSTET

1905.



Biblioteca Fede e Scienza.

Compiuta felicemente la prima e la seconda serie e con unanime plauso e favore accettata ed incoraggiata da tutti, la Biblioteca - **FEDE E SCIENZA** - prosegue la quarta serie delle sue pubblicazioni.

Grata dell'appoggio prodigatole e degli incoraggiamenti giuntile da tutte le parti essa prosegue il cammino, nel quale si è messa, sicura di fare del bene a tutti quelli che hanno buona volontà, mantenendo inalterato il programma che si è proposto e cioè l'**Apologetica scientifico-religiosa nel suo più ampio significato.**

Questa quarta serie conterrà volumi importanti, tutti di grande attualità, o già annunciati o non ancora indicati sull'elenco delle relative opere. Così se, come speriamo ed abbiamo ragione di riprometterci, non ci verrà meno il cortese appoggio dei lettori, formeremo presto una ricca serie di volumi i più svariati ed utili.

Programma.

1. La biblioteca ha per titolo: *Fede e Scienza — Studi apologetici per l'ora presente.*
2. Essa è diretta a tutti, ma specialmente ai giovani e a quanti desiderano istruirsi nei diversi argomenti e non hanno tempo o possibilità di approfondire le più importanti questioni moderne attinenti alla scienza ed alla fede.
3. Scopo della *Fede e Scienza* è di combattere gli errori moderni, che si accampano contro la Religione e i suoi dogmi, e mostrare come i progressi della *Scienza vera* e la ragione non contradicano in alcun modo alle verità della nostra Fede.
4. Gli argomenti trattati saranno quindi i più vari e interessanti.
5. Ogni argomento sarà trattato possibilmente in un solo volume; ogni volume perciò fa da sé. Quando però la natura e l'importanza del tema richiedono maggiore sviluppo, vi si dedicheranno due o più volumi.
6. Ogni volume comprenderà dalle 96 alle 110 pagine circa, stampate elegantemente e, se occorre, anche con incisioni.
7. Il prezzo di ogni volume è di centesimi 80 per l'Italia e centesimi 90 per l'estero, franco di porto.
8. Ogni 10 volumi formano una serie e l'abbonamento ad ogni serie costa L. 6,60 per l'Italia e L. 8 per l'estero, franca di porto.
9. Gli argomenti dei singoli volumi saranno trattati dai migliori scrittori italiani ed esteri più competenti in materia.
10. Ogni volume sarà pubblicato previa revisione e approvazione dell'autorità ecclesiastica di Roma.

FEDE E SCIENZA

(SERIE QUARTA)

.....

LA

FIGURA STORICA DI GESÙ

PER

ATTILIO PANDOZI

SECONDA EDIZIONE

RIVEDUTA E AUMENTATA.



ROMA

FEDERICO PUSTET

—
1905

IMPRIMATUR:

FR. ALBERTUS LEPIDI, O. P., S. P. Ap. Magister.

IMPRIMATUR:

IOSEPHUS CEPPETELLI, Patr. Constant., Vicesgerens.



CAPITOLO I.

Il P. Fontaine nella sua opera *Les infiltrations kantiennees et protestantes*¹ ha dimostrato che la neo-critica non è altro che una applicazione delle teorie kantiane all'esegesi con tendenze protestanti.

L'illustre critico non erra, ma nell'esposizione del concetto informatore del suo libro appare chiaramente che egli obbedisce ad un piano prestabilito e quindi riesce unilaterale: non è stata la filosofia di Kant l'unica causa del movimento esegetico che viene sotto lo specioso epiteto di « progressista ». Si è che oggi l'ambiente del mondo intellettuale e non intellettuale è saturo di positivismo il quale ha invaso tutto lo scibile: la filosofia, la storia, il diritto... doveva arrestarsi dinanzi alla Bibbia in genere, al Vangelo in ispecie? No. La Bibbia è storia; è storia il Vangelo; dunque si sottoponga ai canoni e postulati della critica positiva.

Critici-storici si misero all'opera, con una sicurezza degna di cause meno dubbie, non pen-

¹ Paris, Victor Retaux, 1902.

sando che la Bibbia non era in fondo un libro di storia umana, integralmente umana, concorrendovi elementi sovrumani, trascendenti, indefinibili.

Intanto alcune scoperte di paleontologia, di geologia, di astronomia - non sempre ineccepibili - incoraggiarono i critici a seguire la nuova via, sperando ed illudendosi che un giorno - lontano giorno! - potessero ridurre la Bibbia alle proporzioni di un libro leggendario e mitico.

Rimetto a questo metodo critico, anticristiano per partito preso, il quale si apre con Renan - lo Strauss e la sua scuola sono omai in liquidazione - e si chiude con i Baur e recentemente con l'Harnack il quale ha dato una nuova concezione del pensiero cristiano nel suo celebre libro *Essenza del Cristianesimo*¹ il metodo degli esegeti di cinquanta anni fa sembrò inadatto e inesauriente. Inadatto; perchè la critica positiva voleva fatti e non ragioni: inesauriente; perchè non appagavano le ragioni che esso apportava in difesa di una possibile futura auspicata conciliazione della fede con la scienza².

¹ HARNACK, *Essenza del Cristianesimo*. Torino, Bocca.

² È una delle pecche più forti dei passati e moderni apologisti quella di voler stracchiare il senso della scrittura secondo l'esigenza della scienza: volere interpretare la parola ispirata secondo gli ultimi ritrovati della mente umana: volere battezzare geologo, astronomo, un uomo che di geologia, di astronomia non conosceva nulla: volere in una parola rimorchiare la fede con la scienza. Basta ad esempio esser iniziati agli studi biblici per conoscere a quante interpretazioni abbiano dato luogo i primi versetti della genesi, per non aver avuto il coraggio di dire che la Bibbia non è un trattato di geologia. Così quando

A dir vero, vi furono esegeti, dotati di un valore intellettuale indiscutibile, i quali sostennero che era impossibile ogni concordismo fra il dogma e la scienza fra i quali non v'ha dimenticato lo Stoppani¹. Ma anche costoro erano antichi! Il loro metodo poi sembrava inopportuno ed offensivo alla fede.

Come? La fede non sarebbe conciliabile con la scienza? Noi, uomini di fede e di scienza saremo costretti a rinunciare all'una o all'altra? No: noi amiamo la scienza come la fede e, badate, non la scienza *ad mentem Divi Thomae et Aristotelis* ma la scienza dei fatti, la moderna... e, soggiungono i progressisti che anche col metodo critico-storico applicato puramente alla Bibbia può salvarsi la divina sua ispirazione e inerenza, in una parola, la fede.

*
* *

Per l'esposizione chiara ed obbiettiva della tesi che io propugno, è necessario rievocare le basi costitutive del metodo così detto antico - in opposizione a quello appellato moderno - in uso

la scienza provò che la terra non era giovane, si disse che i giorni non erano di 24 ore: quando quella scoprì che un periodo di evoluzioni dovette precedere l'attuale, si aggiunse che i due primi versetti accennano ad una primiera creazione seguita da catastrofe... ma non sconfiniamo, soltanto affermiamo che gli agiografi pensano e parlano il pensiero e la parola del loro secolo. S. Girolamo non disse che nella Sacra Scrittura si parla di molte cose, secondo l'opinione dell'ambiente?

¹ STOPPANI, *Il dogma e le scienze positive*.

presso tutte le cattedre di teologia della Chiesa cattolica.

Esso prendeva i quattro evangelii; ne esaminava la loro autenticità, ne studiava la loro veridicità e concludeva: i quattro evangelii sono degli autori cui sono attribuiti; tutti i fatti, discorsi e detti attribuiti a Gesù sono veri: ma questi fatti sono meravigliosi, le affermazioni soprannaturali, scientificamente inesplicabili, dunque l'autore di essi fu un Dio. Gesù Cristo appariva da questo studio esegetico un uomo rivestito (mi si perdoni la frase non strettamente teologica) di tutti i caratteri del Messia aspettato, del Redentore del genere umano, del figliuolo di Dio morto e risorto.

Stabilita la divinità del Cristo, il resto veniva da sé.

Iddio ha parlato: Mortali, chinate la fronte e credete. Iddio ha lasciata depositaria del suo Vangelo una Chiesa: mortali, non vi affannate ad indagare il senso della santa scrittura; depositaria di questa è la Chiesa, ad essa spetta l'interpretazione.

L'esegeta cattolico procedeva così con la fiaccola della tradizione, dei concili, dei decreti pontifici, dell'autorità dei Padri, dei dottori, dei teologi. Si comprende che non poteva sconfinare.

Nonché egli fondasse la sua fede sulla parola della Chiesa, giuocando in un circolo vizioso, come affermano i protestanti, no; ma ecco il Vangelo aveva a lui detto in precedenza ascolta la Chiesa, questa ora a sua volta gli diceva: ascolta me. A questa conclusione il critico tradizionalista era giunto non con la sola dimostrazione positiva - questa poteva constatare del valore storico dei

Vangeli e, concediamo, anche dei soli tre sinottici dei quali l'autenticità non viene negata neppure dai razionalisti - ma anche - e questo elemento troppo trascurato o inosservato dai teologi - per una intima dimostrazione dommatica.

Questo fatto psicologico lo espresse sant'Agostino con una delle sue frasi felicissime e perciò divenute volgari, rispecchianti la coscienza cattolica: egli non avrebbe creduto al Vangelo, senza la testimonianza della Chiesa. La quale affermazione è vera anche, rivolgendo i termini.

*

* *

Il metodo progressista ha voluto sbarazzarsi della frase agostiniana, totalmente.

Niente tradizione; bisogna spastoiarsi da tutta la interpretazione patristica e dalla superfettazione dei primi fedeli; né padri, né papi, né concili, né teologi, né dottori: il Vangelo, il puro Vangelo, il solo Vangelo. (Ed ecco in breve sintesi, i postulati principali): Applicare ad esso il metodo critico-storico; studiarlo come si studia Socrate nelle opere di Senofonte; analizzare il testo, la lettera, il contenuto; non trascurare la maniera di stile, l'indole dei popoli orientali, esprimenti il pensiero sotto una valanga d'immagini; non dimenticare l'ambiente dove l'uomo svolse la sua azione; indagare la storia e i monumenti dei popoli e quindi accettare alcuni testi, altri contestarli o supponendoli interpolati o ritoccati dall'età posteriore e non potendoli contestare, interpretarli secondo il proprio modo di vedere, non tenendo

conto, nè preoccupandosi dell'interpretazione tradizionale o scolastica e sforzarsi - qui tendono tutti gli sforzi dei neo-esegiti - di mettere in armonia - oh vana utopia! - il pensiero cristiano col pensiero positivista.

L'intelligente avrà compreso che costoro vanno più in là di Lutero; questi chiedeva libertà di *interpretazione*; quelli chiedono qualche cosa di più, libertà di *accettazione* e di interpretazione.

E vanno a fondo della questione e si domandano: tutto ciò che oggi la Chiesa insegna e sulla divinità di Gesù Cristo, sulla sua Redenzione, sulla sua Risurrezione, sui suoi dommi, sui sacramenti, sulla Chiesa istessa, è genuino risultato del Vangelo oppure è il risultato di ritocchi, di aggiunte, di glosse, di malintesi, di suprastrutture dei primi cristiani e dei padri e dei teologi e concili dell'età posteriore?

*
* *

Fra il metodo antico che potremmo appellare *dommatico* ed il moderno che chiameremo *iper-critico*⁴, v'è un terzo il quale non saprei battezzarlo, appartenendo al genere neutro, barcamenandosi fra quello e questo, e che comunemente viene sotto l'appellativo di *storico*, ma storico non è.

⁴ A scanso di equivoci noto. Per metodo *iper-critico* intendo quello di cui il capo-scuola è l'ormai celebre Loisy. L'espressioni « metodo progressista », « esegesi positiva » per me si equivalgono e ciò per la retta intelligenza dell'opuscolo e ad evitare equivoci.

Così nel campo esegetico, come nel sociale, abbiamo il partito conservatore, il partito avanzato e quello riformista.

Decisivamente questo dovrebbe essere il migliore e il più sicuro, se non altro per non dare una smentita all'antico adagio: « *in medio stat virtus* » e per poter conciliare i partiti estremi che sono sempre *pericolosi*; ma costoro finiscono, come spesso accade, per non accontentare nè gli uni, nè gli altri e si rivelano sofisticati e... poco sinceri.

Essi distinguono rivelazione da ispirazione; affermano: tutto ciò che è rivelato, è ispirato e non viceversa e poi suddistinguono ispirazione da ispirazione e aggiungono: l'agiografo non scrisse sotto l'incubo del pensiero divino, ma qua e là fu ispirato dove si parla del domma e della morale: altrove egli parla come un uomo del suo tempo e non deve meravigliare, se abbia idee e concetti della sua epoca, intorno alle scienze storiche, fisiche, chimiche, astronomiche e geologiche.

Ma così si salvaguarda la fede, non la logica. La logica esige che si provi ciò che si afferma; e come si prova che proprio là dove si parla del domma vi sia ispirazione? Dove sta scritto nella Scrittura: tali parole sono ispirate e queste altre no? E come si può avere un criterio sicuro per giudicare? Non potrebbe darsi che quelle parole da cui si fa scaturire il domma o la morale non siano ispirate? Si risponderà: Oh! si sa! La Chiesa lo insegna, la tradizione l'afferma, la teologia lo prova... Ma allora non siamo più in *terreno storico*, sibbene in pieno terreno *dommatico*.

Senza dire che la Chiesa stessa ¹ non ha mai pensato che la Bibbia fosse una specie di mosaico, dove insieme a pietre preziose vi siano anche delle volgari.

*
* *

In aperta opposizione al metodo dommatico sta quello *razionalista* il quale, per preconconcetto filosofico, nega ogni soprannaturale e si capisce che, pei sostenitori di questo metodo, ogni quistione esegetica fa capo ad una quistione filosofica e noi qui facciamo della critica e non della metafisica.

Documenterò questa mia affermazione con le parole di un illustre critico: M. Sabatier ² il quale parlando della conversione di S. Paolo, così afferma: « ...elle se rattache et se lie, d'une manière indissoluble à celle de la résurrection même de Jésus-Christ. La solution qu'on donnera à la

¹ Leone XIII nell'Enciclica del 18 Novembre 1903: *Providentissimus Deus*, così parla: Insostenibile è il metodo esegetico di alcuni che, per togliersi d'imbarazzo, restringono l'ispirazione divina al solo dogma e alla morale. Perciò la tesi sostenuta da Mons. D'Hulst « le parti scientifico-storiche non sono ispirate; sono ispirate le parti dommatico-morali » non solo è assurda, ma è puramente *ipotetica*, non essendo suffragata da alcun documento positivo; come incoerente ed ipotetico il sistema del Newman che, per conciliare la Bibbia con la scienza, escogitò gli « *obiter dicta* », perchè con quale criterio si può limitare e conoscere il numero e la qualità degli « *obiter dicta*? ».

² Vedi ROSE, *Etudes sur les évangiles*. Paris, 1902. pag. 83.

première dépend de celle que l'on a donnée à la seconde.

« Celui qui accepte la résurrection du Sauveur serait mal venu à mettre en doute son apparition à son apôtre: mais celui qui, avant tout examen, est absolument sûr que Dieu n'est pas, ou que, s'il est, il n'intervient jamais dans l'histoire, celui-là écartera sans doute les deux faits et se réfugiera dans l'hypothèse de la vision, fût-elle encore plus invraisemblable.

« Le problème se trouve alors transporté de l'ordre historique dans l'ordre métaphysique et nous ne pouvons l'y poursuivre »: preziosa confessione sulla penna di un critico indipendente la quale prova anche una volta come ciò che separa e separerà, *in aeternum*, gli esegeti dommatici dai razionalisti non è la storia ma la filosofia e se quelli, giusta l'accusa di questi, peccano per preconconcetto dommatico, costoro per preconconcetto filosofico e non sono meno aprioristici dei primi e non meno dei primi appaiono *soggettivisti* in critica.

*
* *

Non è un nuovo metodo che io propongo al lettore: un po' scettico, in fatto di sistemi, non accarezzo questa pretesa: sottoporro solo alle menti libere alcune considerazioni, frutto di meditazione più che di studio.